

Bologna
Indagine Csm
su Nunziata
preoccupa Md

BOLOGNA A tre giorni dall'arrivo a Bologna della prima commissione del Csm per una indagine sulla compatibilità del sostituto procuratore della Repubblica Claudio Nunziata con la sede giudiziaria, il comitato esecutivo della sezione emiliana di Magistratura democratica ha espresso - con una nota - «preoccupazione per il significato che tale iniziativa assume nel particolare contesto della situazione giudiziaria bolognese». Nata da alcuni esposti dello stesso Nunziata, dei vertici della Procura, della Procura generale e di alcuni avvocati, l'indagine dovrà stabilire se vi siano le premesse per una possibile apertura, da parte del plenum del Csm, di un procedimento per il trasferimento del magistrato sulla base dell'articolo 2 della legge sulle garanzie. L'indagine - prosegue Md - giunge in una situazione di forte disagio degli uffici giudiziari, in particolare Procura e Ufficio Istruzione. Segnali di tale disagio sono, secondo Md, il recente scioglimento dei gruppi specializzati della Procura con frammentazione delle indagini, «provvedimenti contrastanti presi a breve distanza di tempo da diversi sostituti procuratori sul medesimo fatto, tali da far sorgere perplessità sull'indirizzo dell'ufficio e, recentemente, l'indagine della Procura su una presunta fuga di notizie in un'inchiesta sulla criminalità organizzata che ha portato al trasferimento a Chieti del capo del nucleo operativo dei carabinieri di Bologna. L'ufficio, nel corso dell'inchiesta promossa da Nunziata, aveva arrestato un avvocato per detenzione di una pistola. Oltre al trasferimento (che ha dato un allarmato segnale) di alcuni sostituti e giudici istruttori che hanno espresso la loro solidarietà all'ex capo del nucleo operativo», l'indagine della Procura, ricorda Md, «ha visto la locale Associazione della stampa protestare ufficialmente per il tipo di interrogatorio cui sono stati sottoposti i promossi bolognesi. «E su questa complessiva situazione che - secondo il comitato esecutivo - il Csm deve indagare per valutare il contesto in cui si collocano i singoli comportamenti e soprattutto per rimuovere le cause più profonde di un perdurante e diffuso malessere». Tomando a Nunziata, Md ricorda il suo impegno contro la criminalità organizzata, quella politica (ha istruito i tre processi strage a Bologna) e quella economica, che lo ha visto indagare su attività occulte di gruppi organizzati o di singoli appartenenti a centri di potere. «Proprio in relazione a tali attività - prosegue Md - Nunziata è stato sottoposto a uno scioglimento di procedimenti disciplinari, sollecitati per lo più dagli inquisiti o dai loro legali, che si sono peraltro rivelati al momento della decisione fragili o addirittura inconsistenti, al da far sorgere in taluni casi il dubbio che fossero strumentali o pretestuosi». Md sostiene che nell'imminenza dell'arrivo della commissione la situazione è caratterizzata da una campagna di stampa, ostile al magistrato, promossa da un quotidiano bolognese».

Imputato per il crack dell'Ambrosiano il Venerabile a Parma gioca di sorpresa

Gelli chiude subito «Non rispondo»

Con disinvolto sprezzo dei suoi stessi pubblici annunci - «Voglio venire in Italia a difendermi» - Licio Gelli ha fatto un brusco voltafaccia rifiutandosi di rispondere ai magistrati venuti a Parma per il primo interrogatorio sulla bancarotta dell'Ambrosiano. Ma il suo difensore lascia intendere che potrebbe cambiare idea: bisognerebbe soltanto magari concedergli la libertà per decorrenza termini...
DAL NOSTRO INVIATO
PAOLA BOCCARDO

PARMA «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». Sono circa le 13 quando Licio Gelli con questa frase abbassa bruscamente il sipario su speranze e aspettative. Almeno per ora. Ai giudici non resta che prendere atto della decisione, farla verbalizzare e dichiarare concluso questo simulacro di interrogatorio.
La cronaca della mattinata comincia alle 10,45, quando la macchina della polizia con a bordo il pm Pier Luigi Dell'Oso varca il cancello superprotetto e supersorvegliato dell'ex Certosa, attuale scuola degli agenti di custodia, provvisoriamente carcere specialissimo per un solo eccellentissimo detenuto, Licio Gelli (per allestirgli un camminatore protetto per le ore d'a-

Fuori dal carcere fra dieci giorni per un intervento urgente di by pass

Gelli chiude subito «Non rispondo»

ma Bricchetti, dopo la notifica dei successivi mandati di cattura - «Intende avallersene?». È una domanda d'obbligo. E Gelli, a sorpresa: «Sì, intendo avallarmi della facoltà di non rispondere». L'interrogatorio è finito.
E cominciano le interpretazioni. «Peggio di così non poteva andare», afferma Meli, visibilmente deluso: «La giornata è stata ugualmente positiva, ho potuto rivedere la piazza di Parma e comperare il profumo alle violette», dice, sorridente, Pisani. Entrambi, ad ogni modo, ammettono che non se l'aspettavano. Quanto ai giudici, si allontanano rapidamente dal lato opposto a quello dove stazionano i giornalisti senza concedere neanche il «no comment».
L'unico a dichiarare che non vede ragione di sorprendersi è Di Pietropalo: «Nell'ordinanza dei giudici istruttori (quella con la quale si negava la libertà per decorrenza termini) si diceva che in seguito ai suoi interrogatori si sarebbe potuta aprire una nuova lunga inchiesta che avrebbe forse richiesto un prolunga-



Il giudice Pizzi al suo arrivo a Parma

mento della carcerazione preventiva. Se per rispondere rischia di restare in carcere, mentre avallandosi del diritto di tacere può ragionevolmente attendersi la scarcerazione, la sua decisione si spiega benissimo. Alla fine, però, deve ammettere che neanche lui era informato di questa linea di condotta. Insomma, il Venerabile Licio ha deciso di prendere in contropiede tutti con uno sberleffo che vuol dire: se volete che parli, fatemi uscire di qui.
Il compito di farlo uscire tocca ai difensori, che, come si è detto, stanno ricorrendo in Cassazione. Ma ci vorrà almeno un mese. Nel frattempo, una maniera l'ha già escogitata da sé: ha deciso di farsi operare. La settimana ventura verrà presentata la formale ri-

Sempre meno gli italiani che fumano

Nell'87, secondo le prime stime, gli italiani hanno fumato 6 milioni 200mila chili di sigarette in meno. Il crollo maggiore - riferisce l'Adnkronos - risulta quello delle sigarette nazionali: il consumo è diminuito di quasi 4 milioni 300mila kg., il 7,4 per cento in meno rispetto all'86, mentre per le marche estere la flessione è stata di 1 milione 260mila kg., pari al 4 per cento. Nel 1987, complessivamente, gli italiani hanno fumato 60 milioni 600mila kg. di sigarette nazionali, 9 milioni 700mila kg. di marche estere prodotte in Italia su licenza e 28 milioni 850mila kg. di marche straniere. Per un totale di quasi 100 milioni di chilogrammi, per la precisione 99 milioni 170mila chili di sigarette tra italiane ed estere.

È morto don Politi primo prete operale

È il primo prete operale italiano. Don Sirio Politi, 68 anni, è deceduto ieri a Viareggio dopo una settimana di coma. Divenne sacerdote nel '43 ma nel 1956, al consenso del vescovo, andò a lavorare al cantiere navale di Viareggio. Costruì anche una chiesa in darsena, punto di raccolta per operai e pescatori. Nel 1960, poi, fondò una comunità per altri giovani preti e laici e divenne uno degli animatori del gruppo dei preti operai, tuttora ostacolati dalla Chiesa ufficiale. Negli anni '70 divenne uno dei principali esponenti del movimento per la pace ed il presidente del Movimento per gli arabi dirconciliazione. Politi subì anche numerosi processi, ultimi quelli relativi alle manifestazioni non violente davanti alla centrale di Montalto di Castro. Sono numerose le testimonianze di affetto e di lutto che in queste ore arrivano a Viareggio. La federazione dei Pci ha espresso il proprio dolore per la scomparsa di Politi. I funerali si svolgeranno domenica pomeriggio alla darsena di Viareggio.

Fischio di ammirazione Ma è un poliziotto arrestato

Arresto e cinque mesi di reclusione con i benefici di legge per un fischio di ammirazione nei confronti di una ragazza alla guida di un'auto. La sventura è capitata a Silvano Greco, 23 anni, abitante a Calenzano (Firenze), riconosciuto colpevole dal tribunale di Firenze di resistenza e lesioni nei confronti di due agenti. La ragazza, un agente di polizia, viaggiava giovedì notte su una auto civetta in compagnia di due colleghi in servizio antirapina e non indossava la divisa. Il ragazzo, dopo il fischio, è stato fermato, invitato a mostrare i documenti e a salire sull'auto per recarsi in questura ma, secondo la polizia, si sarebbe rifiutato. Inoltre il giovane avrebbe anche reagito con una pedata ed una gomitata. Diversa la versione dell'imputato: non è vero - ha detto - che si sono qualificati come poliziotti, lo ho tenuto la condotta che mi si attribuisce, ma agendo in stato di legittima difesa dopo l'ingiusta aggressione di quello che ritenevo un maleducato. Sono stato - ha concluso - anche malmenato.

Dicannovenne suicida per amore a Imola

Un dicannovenne di Imola, Danilo Martini, si è ucciso ieri mattina nella sua abitazione sparandosi ad una tempia con il fucile da caccia del padre. Il movente del gesto, secondo i primi accertamenti, andrebbe ricercato in una delusione amorosa. I familiari hanno raccontato alla polizia che il giovane aveva avuto giovedì sera una discussione con la fidanzata, che era intenzionata a troncare la relazione. Danilo ha atteso che i familiari uscissero e si è sparato; a dare l'allarme è stato più tardi il padre, che è agricoltore. Danilo Martini, che aiutava il padre nel lavoro dei campi, aveva un fratello e una sorella. La madre, a quanto si è appreso, aveva lasciato la famiglia alcuni mesi fa.

Uccide futura suocera investendola con l'auto

In seguito ad un litigio, una giovane donna ha investito con l'automobile la madre del suo fidanzato, Anna Cavallera, morta dopo qualche ora nel centro di rianimazione dell'ospedale di Brindisi. La giovane, Palma Teteo, di 25 anni, è stata successivamente bloccata dagli agenti della squadra mobile della questura di Brindisi ed arrestata per omicidio volontario. Secondo quanto la Teteo ha raccontato ai poliziotti, tra le due donne c'erano vecchi rancori per l'opposizione manifestata più volte dalla famiglia di Cavallera al matrimonio tra la giovane e il figlio della vittima, Fabrizio Iala, di 21 anni. Intorno alle 11 di ieri Fabrizio Iala, fratello del fidanzato della ragazza, è stato fermato per strada dalla giovane che giungeva in quel momento in automobile. Tra i due è nato un litigio in seguito al quale Palma Teteo ha tentato di aggredire il giovane con un bastone. Nel frattempo sono giunti anche il fidanzato e la madre che abitava nella zona. Alla vista della donna, Palma Teteo è risalita sulla vettura e dopo una brusca manovra l'ha investita.

LILIANA ROSI

Da oggi nella regione una delegazione guidata da Smuraglia
Missione del Csm in Calabria
Stato in deficit contro la 'ndrangheta

Arriva oggi in Calabria il Comitato antimafia del Csm, che prosegue il suo viaggio attraverso le capitali della mafia, iniziato qualche settimana fa in Sicilia. Troverà magistrati che denunciano da tempo tribunali semiparalizzati da organici che risalgono al 1913; la sottovalutazione dello Stato sull'emergenza Calabria; strutture vecchie e carenti persino dal punto di vista igienico-sanitario.
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Dopo la Sicilia è la volta della Calabria. La missione del Consiglio superiore, diretta dal prof. Carlo Smuraglia e composta dai consiglieri Conti, Caselli, Di Persia, Letizia, Suraci e Zaccaro, si incentrerà anzitutto sulla situazione di Reggio e provincia, per poi spostarsi a Catanzaro dove lunedì si svolgeranno gli incontri anche con i magistrati del Cosentino.
Il Comitato antimafia del Csm arriva preceduto da polemiche denunce dei magistrati calabresi. Per tutti, il 13 gennaio, l'avvocato generale dello Stato, Belmonte, inaugu-

randò l'anno giudiziario (il posto di procuratore generale è vacante) ha sostenuto: «L'azienda giustizia perde nettamente ai punti con l'azienda 'ndrangheta, ed il superamento di questo grave handicap non può più oltre essere affidato allo spirito di iniziativa e di sacrificio dei singoli».
L'azienda mafia in Calabria, tra l'86 e l'87, ha registrato un'impennata del 47,8% degli omicidi, del 141% delle estorsioni, mentre i sequestri di persona sono saliti ad otto (attualmente l'Anonima trattiene il piccolo Marco Fiora ed un medico della provincia di Reggio). Un bilancio che con-

tere 800 l'anno) al tribunale penale, 1.000 processi civili da fare, 102 pendenze in Corte d'assise d'appello.
In tutta la provincia di Reggio è inutile parlare di giustizia civile: a Locri vi sono 3.000 pendenze, a Palmi 4.000: nessuno sa quando potranno essere affrontate. Nei giorni scorsi il presidente facente funzioni del tribunale di Palmi, Franco Marra, ha fatto ricorso ad una clamorosa iniziativa. Convocati i giornalisti, ha spiegato: «Il Tribunale è strutturalmente e materialmente impossibilitato a svolgere la propria opera». Poi, «perché tutti, compreso il Csm, sappiano come siamo costretti a lavorare», ha aggiunto: «Ci sentiamo su un ammasso in cui sono stati recisi tutti i collegamenti con le retrovie». Infine, un dubbio pesantissimo: «Non si capisce se lo Stato è disattento o ha la volontà di non intervenire». Eppure, ha incalzato, «in zone come la nostra non c'è via di mezzo: o c'è lo Stato o c'è la

Lanusei
Attentato al sindaco comunista

LANUSEI. In Consiglio comunale presiedeva un dibattito sulla violenza contro gli amministratori, e nello stesso istante a casa su entravano le pallottole esplose dalla strada dai soliti attentatori. La «sfida» questa volta non poteva essere più chiara. È accaduto l'altra notte, obiettivo delle nuove intimidazioni il sindaco comunista di Lanusei, Riccardo Viridis, 46 anni, preside del liceo scientifico. Fortunatamente l'attentato contro la sua abitazione alla periferia del paese non ha avuto conseguenze tragiche. In casa, al momento degli spari, c'erano la moglie e il figlio di 9 anni. Un proiettile, dopo aver frantumato i vetri è finito in cucina, l'altro si è schiantato contro un terrazzino.
Ieri sera a Lanusei si è svolta una manifestazione popolare in solidarietà con il sindaco e con gli amministratori presi di mira dai violenti.
Iniziano sono ancora ad un punto morto le indagini sull'attentato di mercoledì scorso contro il sindaco democristiano di Arzana, Antonio Stocchino, ferito ad un braccio da alcune fucilate.

Caso Cirillo
Pannella alla Procura: una vergogna

ROMA. Marco Pannella commenta sul «Giornale di Napoli» le decisioni della Procura sul caso Cirillo: «Si tratta di una vicenda dalla spaventosa eloquenza - scrive Pannella - di fronte alla quale il mostro Gelli e il suo operato fanno sorridere». Nell'articolo di cui l'agenzia «Notizie radicali» ha anticipato il testo, Pannella esprime pesanti critiche alla Procura di Napoli parlando di «metodi agghiacciati di ingiustizia» e ricordando i tempi del «caso Tortora». Il pubblico ministero di Napoli ha proposto sette rinvii a giudizio invece di 34 per la vicenda legata alle trattative per salvare la vita dell'assessore democristiano Cirillo. Di fronte a questa decisione, conclude Pannella, «provo un attimo di vergogna del mio essere italiano e deputato».

Caso Chinnici: dopo la sentenza della Cassazione
Incertezza tra i giudici per l'«assoluzione» dei Greco

ROMA. Delusione, incertezza e profondo disagio nella Magistratura dopo la sentenza della Cassazione che annulla la condanna di Michele Greco e altri tre imputati per l'omicidio del giudice Chinnici. «È un trionfo della mafia - commenta padre Ennio Pintacuda, membro dell'Istituto Cesare Terranova -». Dopo questo annullamento i mandati della strage, come quelli dell'omicidio Mattarella ci risultano sconosciuti. E quindi un'ennesima pagina triste per il nostro paese».
Amarezza esprime anche Carmine Mancuso, presidente della commissione Antimafia Mancuso mette sul tavolo della discussione uno dei punti più delicati sollevati da questa sentenza: «Quello che ci lascia perplessi è che esistono delle contraddizioni oggettive

spinga finalmente a creare una nuova cultura giuridica, che è il vero nodo da sciogliere e di cui oggi alla vigilia della riforma del codice di procedura penale, si avverte un enorme bisogno». Dice Vincenzo D'Agata che al terzo processo per la strage Chinnici ha sostenuto la pubblica accusa: «La decisione sta a sottolineare ancora una volta la difficoltà del processo che è ricerca della verità attraverso la quale bisogna affermare la giustizia. È fisiologico a mio giudizio che determinati fatti, sottoposti al vaglio di soggetti diversi, possano essere valutati in maniera non necessariamente convergente». Per il responsabile dei problemi della giustizia del partito socialista Salvo Andò: «L'autorevolezza del collegio che ha deciso non può far parlare di partito preso». Di tono polemico invece la dichiarazione del sena-

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

AUT. MIN. n. 4/60813 del 25/1/1988